



IL DIBATTITO IERI SERA AD AGORA' SU TV PARMA

La cordata parmigiana Dallara: «Se il Parma va in D noi ci saremo»

Andrea Del Bue

Gian Paolo Dallara, fondatore e presidente della Dallara Automobili, non si nasconde e si dice pronto a dare una mano al Parma qualora la squadra crociata dovesse fallire e precipitare in serie D. Ospite ieri sera di Tv Parma, nella trasmissione Agora, condotta da Giuseppe Milano, l'imprenditore dichiara: «È dalla serie D che dobbiamo ripartire - spiega, parlando al plurale, l'ingegner Dallara, grande tifoso crociato -. Sarà un Parma dei parmigiani, con Lucarelli o Morrone nel ruolo di capitano, e con un'ossatura di giovani pieni di entusiasmo. I conti torneranno tutti i giorni, senza finanza creativa, con plusvalenze vere. Poi si può andare in serie C e salire ancora per arrivare in serie B; se siamo bravissimi, fra cinque o sei anni, fare come il Chievo e arrivare in serie A. Intendiamoci: mi divertivo molto a vedere il Parma battere la Juve al Tardini, ma se ci tocca la serie D, ripartiamo da lì e facciamo al meglio». Dallara sembra parlare da dirigente. Quando qual-



Agorà l'ingegner Dallara durante la trasmissione.

cuno glielo fa notare, l'imprenditore sottolinea: «Parlo da tifoso, o meglio da fanatico, che, a 78 anni, si diverte ad andare allo stadio la domenica e che ora, che il Parma non gioca, non riesce a vedere nessuna partita. Penso una cosa: se ce l'ha fatta il Chievo, possiamo farcela anche noi». A domanda precisa («Potrebbe prendere il Parma?»), Dallara risponde così: «No, perché ha troppi debiti. A Parma c'è

gente saggia, quindi nessuno lo farebbe. Non sarebbe comprensibile. Il discorso sarebbe invece diverso se ripartissimo dalla serie D: allora sì che si potrebbe creare una società sana che in cinque anni continua a crescere, senza bisogno che, a un certo punto, arrivi qualcuno da fuori a salvare la situazione». Della serie: se si riparte dal basso, si può ragionare su un progetto serio, fondato sui giovani e sull'entu-

siamo per tornare grandi. Guarda al futuro Dallara, ma non rinuncia a commentare la situazione attuale con il club guidato da Giampietro Manenti: «Questa persona si è dimostrata inaffidabile sin dall'inizio - dice l'imprenditore -. Io, con lui, non tratterei nemmeno l'acquisto di un paio di scarpe usate. Ci vuole un interlocutore che, se la casa brucia, chiama i pompieri». La trasmissione di Tv Parma, caratterizzata dall'hashtag #SaveParma, ieri sera ha affrontato anche altre questioni: il settore giovanile, i debiti del club nei confronti del Comune e il problema dell'indotto che trascina giù anche altre società sportive più piccole del territorio. Ad intervenire, in studio, Marco Bosi, capogruppo del Movimento 5 Stelle in consiglio comunale, Umberto Piazza, responsabile degli osservatori del Parma Calcio, e il medico Fabrizio Pallini. Infine, uno spettatore lancia l'idea: «Ripartiamo con Dallara presidente, Hernán Crespo allenatore e Nevio Scala direttore tecnico». I tifosi del Parma vogliono tornare a sognare, indipendentemente dalla categoria. ♦

A BAR SPORT: «HO SCAMBIATO L'INCENTIVO ALL'ESODO CON 2 ANNI ALLA PRIMAVERA»

Crespo: «E' da tempo che lavoro gratis mi avevano promesso la prima squadra»

Lunedì sera a Bar Sport, su Tv Parma, è intervenuto telefonicamente Hernán Crespo, tecnico della Primavera crociata che già dieci giorni fa aveva lanciato un accorato appello per le condizioni in cui versa il settore giovanile.

«Le difficoltà sono tantissime, ma si sono avvicinate un sacco di persone che hanno telefonato a me o a Palmieri, imprese di lavanderie, imprese per la mensa che sta per chiudere. Più vedo queste cose, più la situazione mi fa star male, perché abbiamo tutti i presupposti per fare bene, è uno spreco». Si paventa la diaspora dei migliori giovani. «Fa parte del calcio, ognuno fa il suo mestiere. Non possiamo incolpare i procuratori, non sono colpevoli di qualcosa: dobbiamo guardare in casa nostra. Poi ognuno valuterà in base a quello che accadrà al Parma. Quello che mi preoccupa è che si disperderebbe un grande capitale che la società ha in mano, si parlava di ripianare il debito con Defrel, Mauri, Cerri: sono tutti ragazzi del settore giova-



In panchina gratis Hernán Crespo alla guida della Primavera.

nile, e come loro altri ne stanno crescendo». Sarebbe bello poter almeno ricominciare dalla serie B: «Chi avrà la possibilità di rilevare la società, non può pensare solo alla prima squadra, si possono aprire possibilità in prima squadra, come per tanti che sono in prestito. Si può creare una squadra di Serie B con i fiocchi, dando anche spazio a tanti giovani e senza perderli, sono un capitale importante». Poi Crespo si sofferma sul suo caso personale: «Ho un contenzioso da cinque anni con il Parma, sto allenando praticamente gratis. Ho perso tanti soldi, è brutto che debba dirlo ma è giusto che lo dica. Facevo parte di quelli che avevano l'incentivo all'esodo: cambiare l'incentivo all'esodo con un contratto da allenatore della primavera per due anni era un modo per spostare il debito e per dare una mano alla società, come sapete avevo anche altre occasioni per fare l'allenatore. Mi avevano promesso che allo scadere del contratto di Donadoni avrei potuto prendere la prima squadra». ♦



ha sottolineato Ferretti - è l'unico che potrebbe essere probabilmente riscuotibile anche in caso di fallimento, visto che è relativo alla tassa sulla pubblicità, mai pagata a partire dal 2011». L'assessore ha poi giustificato il fatto che il Comune non abbia agito prima per ottenere quanto dovuto dal Parma «per una forma di rispetto nei confronti di quello che la squadra rappresentava per la città e anche perché c'erano dipendenti che avevano gli stessi problemi e a cui ritenevamo andasse data priorità negli eventuali pagamenti. Tutto è però stato fatto seguendo le procedure previste dalla legge e non c'è stata alcuna omissione da parte nostra».

Sulla questione ha invece polemizzato Dall'Olio: «Considerato che i debiti risalgono addirittura al 2011 e che il Comune era a conoscenza della situazione, credo che l'azione di recupero dei crediti sia stata troppo tardiva, fatta eccezione per la Tep. E comunque, quando nel maggio scorso il Parma era stato escluso dall'Europa League per un mancato pagamento di Irpef di Parma Infrastrutture hanno incontrato l'allora presidente Kodra per sollecitare il pagamento, ma la risposta è stata che non c'erano soldi in cassa e se fossero arrivati sarebbero stati utilizzati per pagare stipendi e ingaggi. Così il 12 febbraio è stato notificato un atto di precetto alla società». Infine è di 402.865 «il debito verso Parma gestione in trate, che -

giunzioni e a oggi la Tep deve avere 152.840 euro per i quali ha ottenuto un decreto ingiuntivo la cui udienza è fissata per il 13 marzo». A Parma Infrastrutture, che nel 2011 ha ricevuto dal Comune la gestione del patrimonio, la società crociata deve invece, per il canone di concessione dello stadio e per il suo utilizzo «un totale di ben 596.575 euro, maturati per fatture mai pagate degli anni 2011, 2012, 2013 e 2014, oltre a 40 mila euro per l'utilizzo del Tardini nel corso del 2015». In questo caso le azioni ingiuntive, sempre senza

risultato, sono iniziate a febbraio 2014, ripetute a maggio 2014 finché il 12 dicembre scorso la partecipata ha ottenuto un decreto ingiuntivo. «Il 28 gennaio i vertici di Parma Infrastrutture hanno incontrato l'allora presidente Kodra per sollecitare il pagamento, ma la risposta è stata che non c'erano soldi in cassa e se fossero arrivati sarebbero stati utilizzati per pagare stipendi e ingaggi. Così il 12 febbraio è stato notificato un atto di precetto alla società». Infine è di 402.865 «il debito verso Parma gestione in trate, che -

IL CONSULENTE IL COMMERCIALISTA POVIGLIESE STA ASSISTENDO MANENTI

Galimberti: «C'è un piano e presto lo sveleremo»

Vittorio Rotolo

«Il presidente Manenti mi ha chiesto di imprimere un'accelerazione al lavoro che stiamo portando avanti». Parole di Andrea Galimberti, il commercialista di Poviglio che su incarico della proprietà sta analizzando i conti e lo stato patrimoniale del Parma. «Ci sono numeri importanti, inutile negarlo, e bisogna andarci cauti perché in questi casi

le sorprese possono sempre essere dietro l'angolo - avverte Galimberti - il piano per salvare il club, però, esiste. E riteniamo che la strada che stiamo tracciando sia percorribile». A proposito di una possibile rateizzazione del debito, il commercialista non si sbilancia. Ma afferma: «L'analisi dei conti è ormai completata: manca ancora qualche dato, ma siamo convinti che rispetteremo i tempi. Alla città



Consulente Andrea Galimberti

ed ai tifosi chiedo soltanto di lasciarci lavorare. Ormai è questione di giorni. Nelle prossime ore tutto sarà più chiaro e, a quel punto, sveleremo il nostro piano». Per rientrare nei parametri fissati dalla Covisoc, occorre essenzialmente saldare la pesante situazione debitoria con i calciatori. «In effetti, la situazione più complessa riguarda proprio gli stipendi dei tesserati. Non posso dire di più, ma ritengo ci siano le condizioni per dar loro le garanzie necessarie. E lo stesso discorso vale per i dipendenti». Che chiarisce poi il suo ruolo all'interno dell'operazione che ha portato Manenti a rilevare il Parma. «Il mio lavoro è quello di avviare processi di ristrutturazione aziendale: spero di poterlo fare pure con il Parma. Alborghetti? Non lo conosco, io sono subentrato dopo». Sulle frizioni tra Manenti ed il sindaco Pizzarotti, Galimberti la pensa così: «Di certo, il clima che si è venuto a creare non aiuta. Non è semplice, infatti, condurre un'operazione di salvataggio così, sapendo di non godere della fiducia da parte delle istituzioni. In ogni caso, credo che tra Manenti e il primo cittadino si possa arrivare ad un sereno momento di confronto. L'esilio del Parma a Reggio? Diciamo che la mia è stata una battuta. Però è anche vero che la squadra necessita di un impianto. E se Pizzarotti chiude il Tardini...». ♦

PARLA L'EX CAPITANO A RADIO PARMA

Morrone: «Hanno tradito noi e i tifosi»

«Sto seguendo le vicende del Parma, sono in contatto con i miei ex compagni: mi sento deluso e tradito. È una vergogna quello che sta accadendo. Il grande tradimento che hanno fatto alla città è quello di non avere detto la verità, di avere sempre decantato conti a posto e grandi feste. Se avessero detto la verità, la gente avrebbe capito». Stefano Morrone, ex capitano crociato ora in forza al Pisa, ieri ha parlato a «Palla in Tribuna»

su radio Parma. «Sono ancora legato al Parma contrattualmente. Il famoso incentivo all'esodo non lo prendo da due anni: lo stesso discorso vale per i tanti giocatori di proprietà del Parma che sono in giro, io parlo a nome di tutti. Noi più 'vecchi' siamo sempre andati incontro alle esigenze societarie per il bene del Parma. Avevamo e abbiamo a cuore le sorti del Parma. Ci chiedevano di spostare dei soldi, che poi però ci davano». ♦